

NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	113	4756741	47498
Carabinieri	112		861312
Questura centrale	4686		5800340/5810078
Vigili del fuoco	115		5280476
Cri ambulanza	5100		6769838
Vigili urbani	67691		5544
Soccorso stradale	116		
Soccorso 24 ore	4956375-7575893		
Centro antiveneni	3054343		
(notte)	4957972		
Guardia medica	475674-1-2-3-4		
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda)		
Aids da lunedì a venerdì	864270		
Aids: adolescenti	860661		
Per cardiopatici	8320649		
Telefono rosa	6791453		

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acqua: Acqua	575171
Acqua: Risc. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Prov. ncia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi: baby sitter	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4748954444

ACQUA	
Uff. Utenti Atac	46954444
S. A. F. E. R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autoleggio)	47011
Herze (autoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Collalti (bicicli)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza	389434
te fonica	

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiamma: corso Francia; via Fiamma Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (il Messaggero)	

Al liceo Cavour un fiore venuto da Hebron

LAURA DETTI

Davanti al liceo Cavour non c'è tanta gente. Qualcuno chiacchiera, all'aperto nel cortile, appoggiato al motorino. Si sta bene fuori, è una bella giornata. Ma non è la primavera che per incanto ha tolto agli studenti le quotidiane preoccupazioni del latino e della matematica. Il vero motivo del blocco delle lezioni è un altro e ugualmente affascinante.

La proposta è partita dagli studenti che hanno invitato l'artista Paolo Montalbano ad esporre, nel cortile del liceo, la sua mostra di quadri, seguita da una rassegna di fotografie sulla Palestina curata dall'Olp. «Nasce un fiore a Hebron» è il titolo. L'esposizione è accompagnata da un incontro, nella sala di lettura del liceo, tra gli studenti, il pittore, il critico d'arte Jacopo Benci e alcuni rappresentanti del Centro culturale Tor Sapienza che ha ospitato la mostra. Apre il dibattito Benci e parla dei quadri di Montalbano: la scelta dell'astratto, i colori, il racconto dell'infinita scaturito da un'esperienza diretta tra la gente del luogo palestinese. Il pittore ha ribadito, tra amare emozioni e lucide convinzioni, l'esperienza

Compositori oggi / Incontro con Laura Bianchini

Una donna tutta elettronica

MARCO SPADA



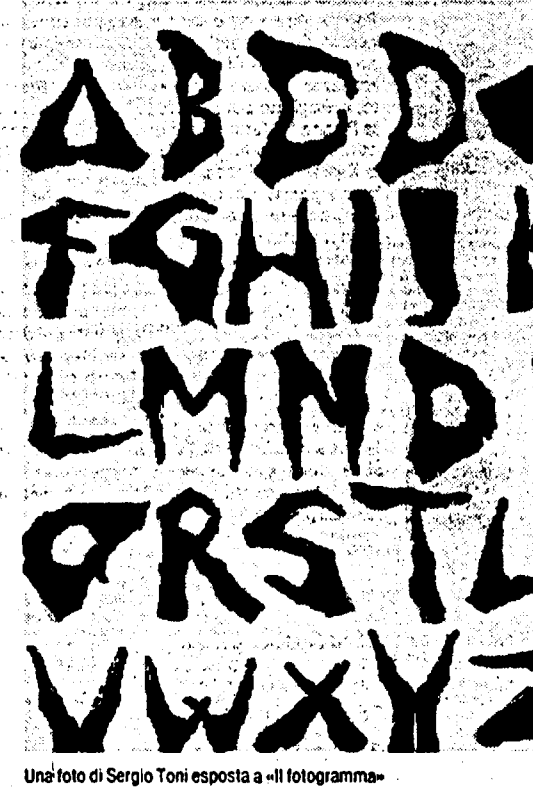
La compositrice Laura Bianchini

Seduta dietro la scrivania di un luminoso studio della Roma umbertina, con computer, scale e metalici e manifesti di Klee, Laura Bianchini, grandi occhi chiari e voce commossa, potrebbe sembrare un architetto più che una compositrice. Siamo invece nella sede del Cnm, il «Centro ricerche musicali», punto di riferimento nella capitale per quanti si dedicano alla musica elettronica. Laura, che ne è codirettore, ce ne racconta un po' la storia: «È un progetto nato nei primi anni Ottanta, quando a Roma di musica elettronica si parlava poco, che riuniti compositori come Michelangelo Lupone, Riccardo Bianchini, Emanuele Pappalardo, James Dashow e Teo Uselli, che è anche un matematico. Da due anni siamo un'associazione culturale e ci autofinanziamo, con molto sforzo, per realizzare degli elaborati di suono in tempo reale che abbiano grosse possibilità, ma siamo accessibili a tutti, anche su Personal Computer».

Così nella stanza accanto, fitta di apparecchiature, mi mostra con giusto orgoglio il «Fly», che lei e Lupone (che è stato anche suo insegnante) hanno realizzato insieme: «Lo abbiamo concepito con una tastiera, simile a quella dell'organo, per permettere al compositore di autoseguirsi. «Intorno all'intelligente creatura, e al nuovo fratello il «Fly 30», ruota un po' tutta l'attività del Centro: che coinvolge anche studenti di composizione che vogliono fare «esperienza» di una materia che nei Conservatori (in quelli dove è prevista) resta per lo più palestra di esercitazioni teoriche».

Laura aveva vent'anni, quando decise di dedicarsi alla musica. Prima, a Trevi nel Lazio, dove è nata da una famiglia di non musicisti, nuttiva vaghe aspirazioni artistiche, ma soprattutto «un senso di disagio esistenziale», condiviso dai suoi coetanei alla fine degli anni 70. Poi, la strada giusta. Il corso di Nuova Didattica al Conservatorio di L'Aquila e la specializzazione in Musica elettronica. Se «si chiedono i motivi, è sistematica: «Due ragioni: una ideale, che si può reinventare la musica e il suono con codici nuovi, non condizionati da una «più privata forse, per la fisicità, il «fare con le mani» che queste tecniche comportano. Non ha dimenticato la musica classica, anche se i suoi gusti (lei come Glenn Gould) saldano direttamente Bach a Webern, con un buco di due secoli».

Sarà vetero femminista, ma Laura non nasconde una certa soddisfazione ad essere una delle pochissime compositrici a dedicarsi a questo ramo: «Oggi c'è maggiore disponibilità verso le poetiche di ciascuno, per mia fortuna, e per ragioni generazionali, non ho visto i condizionamenti di altre». Squilla il telefono. Laura è impegnata a organizzare anche il prossimo Festival di «Musica verticale». Sorride: «Forse quest'anno avremo una bella sede!».



Una foto di Sergio Toni esposta a «Il fotogramma»

Mani «parlanti» nelle foto di Sergio Toni

Dall'«Abc della fotografia» a «All'Abc della mania», ovvero Sergio Toni e le lettere. Romano, fotografo di professione, Toni presenta alla galleria «Il Fotogramma» (via di Ripetta 153), ventisei foto in bianco e nero della sua ultima produzione «letteraria». «All'Abc della mania» appunto. Le immagini, infatti, non sono altro che la riproduzione delle lettere dell'alfabeto internazionale, costruite con le mani. Sono mani isolate e spogliate dal corpo, né maschili né femminili, né bianche né nere. Toni le usa come strumenti di lavoro, le scurisce per togliere qualsiasi «soggettività», ne sbianca lo sfondo. E le fa parlare con un linguaggio che alle mani è assolutamente sconosciuto, quello della scrittura, il linguaggio verbale.

Regine della comunicazione analogica, le mani diventano per Toni materiale con il quale plasmare i segni del linguaggio. Così come aveva fatto un anno fa in «L'Abc della fotografia» con il corpo di una modella. Nelle sequenze di allora, riproposte nella mostra attuale al «Fotogramma» con un poster (ripetendo ciò che Ergle fece con il disegno e ciò che la poetessa visiva Tomaso Binga aveva fatto negli anni '60 con il suo corpo) il fotografo aveva «piegato» le forme sinuose di una donna a quelle più spigolose delle lettere dell'alfabeto. Toni ha proseguito quindi il suo progetto costruendo il suo secondo alfabeto con una parte del corpo che si esprime nel silenzio più totale. Le mani. Ma alla loro espressione viva e irrazionale, ha sostituito quella codificata delle lettere.

Da qui, forse partirà per altre esplorazioni. Scrive lui stesso: «L'altro elemento del corpo che forse parla nel silenzio sono gli occhi. Se negli occhi incontrerò una A diversa dalla Z, questo sarà il mio prossimo alfabeto».

Fino al 15 maggio, ore 17-20, esclusi festivi. □ S.L.S.

Nuovi titoli dalla dinamica «Datenews»

Datenews è sinonimo di attualità e cultura. La casa editrice romana continua a ritmo incalzante la propria attività: *I veleni nell'aria*, *L'inquinamento atmosferico nei centri urbani e i danni alla salute* (lire 10.000), *El Salvador. Le radici sociali della guerra* (lire 9.000) e *La socialdemocrazia tedesca* (lire 8.000), sono gli ultimi titoli dati alle stampe.

Il poeta del paese incatenato mette in rima vino rosso e ricordi

ANTONIO CIPRIANI

Il luogo e l'immagine. Architetture casuali, spazi creativi ricavati nel cemento di costruzioni abusive, itinerari nelle periferie ex borgate. Le cose e la gente. C'è Ricetto in Sabina. Un minuscolo paese disabitato, incatenato alla montagna. La gente è scesa a valle, come sassi e terriccio quando piove forte. Inghiotto, con dialetti e credenze, dalle propaggini estreme d'una città, Roma, lontana.

Il paese è andato via un po' alla volta. Con e dopo un temporale. Quando le pietre e le zolle di cemento incatenato rotolano verso le strade di breccia, le solcano e corrono come un fiume di cose verso la pianura. Strano destino. Per la montagna e per la gente che l'ha abitata. Dover finire per vivere in una città piatta, fatta di palazzi e strade. Senza sole. Come dentro il bosco di castagni d'inverno. Ma senza neanche quell'odore di muschio, e quello del fumo azzurrognolo di castagne e patate fritte cucinate su un fuoco di stèpi.

Hanno lasciato i profili irrequieti di Ricetto, le viuzze sconnesse, per la città. Ma Roma ha nomi così diversi e imprevedibili. Si chiama Colleferreto, Lunghezza, Tor Lupara, Albuccione, Ponte Mammolo e perfino San Basilio. La mattina il lavoro è lontano un viaggio interminabile sul 200 e sul 9. E le strade, formalmente asfaltate dalle ex borgate, sono più sconnesse di quelle di ciottoli bianchi del paese. Per questo il paese non hanno guadagnato la città. Ma un limbo privo di emozioni. La propaggine estrema del cemento romano. E un destino da pendolare.

Il poeta le chiama rimembranze. Scrive degli amici di tanti anni fa, delle serate a bere il vino secco delle vigne sotto il paese. Poi delle strade percorse a notte alta, l'uno appoggiato all'altro, ambedue appoggiati ai muri di pietra, per sciogliere in canti da uoiachi gli ultimi brindisi. Mette in rima la memoria e canta il vino con la forza di Omar Khayyam.



Elisabetta Terabust, grazie stella della danza

MIA CARA ROMA

I miei passi sul selciato nelle ore della sera

meta, a volte, per riveder tutto con occhi nuovi, e riscoprire cose dimenticate... Ma c'era così poco tempo!

La tua scuola di danza si trova a San Giovanni; sei tornata nel quartiere dove vivevi da bambina...

Non sai quanta gioia ho provato, dopo tanti anni; perché ho la casa in centro, dove sono sempre tornata dai viaggi, dalle tournée. Ora che dirigo la scuola, ho ritrovato il mio vecchio quartiere, con le strade alberate, le villette, i balconcini; qui c'è il mio ufficio e il mio nuovo impegno mi farà restare molto più tempo a Roma.

Scegli uno dei cinque sensi e accostagli un luogo...

Sceglierei il gusto o l'olfatto, così legati alle memorie istintive. E come luogo San Lorenzo, forse perché anche lì sono

tornata dopo una vita: è stata una sorpresa, un tuffo nel passato. Ci andavo con papà e con mia sorella Annamaria tantissimi anni fa. Stranamente lo trovo un quartiere poco romano; mi ha fatto pensare a Palermo, a quei sapori e aromi quasi orientali che hanno certe stradine dietro al teatro Politeama, quell'aria popolare, i richiami, le voci della gente.

Ami questa gente?

L'adoro. Amo la gente dei quartieri popolari, la gente dei mercatini, per la grande disponibilità che ha verso il prossimo. Abito a Campo de' Fiori, e la cosa che mi diverte di più è affacciarmi dalle finestre e abbassare il panierino per far la spesa, chiamando il «fruttaro!», il lattai, il macellaio!... tutti gentilissimi. E poi, nel mio palazzo, c'è la signora

del piano di sotto che è un'anima, tiene la porta aperta a tutte le ore del giorno. A volte, quando torno a casa stanca dalle prove, sento dei profumi, passando... «Che hai fatto, Valè?», le chiedo dalla porta? Si chiama Valeria, e la divinità è carciofi alla giudia - e la vedo subito apparire con un piatto di carciofi per me.

Quale stagione o quale ora del giorno preferisci?

Amo Roma in pieno giorno e d'estate. Ma allora è bella anche di sera: si riesce a camminare nella città silenziosa, ascoltare i passi sul selciato. E poi posso scoprire le trattorie aperte: vedo una piazzetta, un vicolo arredati di tavolini allegri, pieni di gente che mangia e chiacchiera. Subito mi vien voglia di fermarmi e farmi contagiare da quell'allegria.

Stranamente Pub, via U. Biancamano, 80 (San Giovanni). Peroni, via Ercilia, 24/32 (p.zza Fiume). L'orso elettrico, via Calderini 64. Il Cappellaio matto, via dei Marsi 25 (San Lorenzo). Marconi, via di Santa Prassede 1. SS. Apostoli, piazza SS. Apostoli 52. San Marco, via del Mazarino 8. Vecchia Praga, via Tagliamento 77. Druidi, via S. Martino ai Monti 28. Eleven Pub, via Marc Aurelio 11.

PICCOLA CRONACA

Culla. È nata Agnese. Ai genitori, a Concetta che è diventata zia per la prima volta e a tutta la famiglia tanti auguri dai compagni della Federazione comunista e dall'Unità.